

PER PREGARE

Davanti all'Eucaristia

Gesù sta davanti a me e, se sto davanti a Lui con il cuore povero e aperto di chi spera tutto da Lui, anche a me dice questa parola nuova, sconvolgente e potente che il Vangelo annuncia.

- Leggo con calma il testo
- Mi vedo in quella folla di gente povera e bisognosa in ascolto di Gesù
- Penso a che volto hanno oggi i miei 'nemici' e come sto in rapporto con loro: quali atteggiamenti nutro in me e quali comportamenti metto in atto
- Ascolto da dentro la Voce di Gesù, che parla al mio cuore
- Gli dico: *Signore Gesù, conducimi sulla strada che ci mostri*
- Gli domando: *quale può essere il primo piccolo passo da fare con te?*
- Gli manifesto la volontà di compierlo, con la Sua Forza e lo ringrazio, perché Egli lo fa con me.

Con Bartolomea

Sii tu, Signore, la mia forza e il mio sostegno
il mio aiuto e il mio tutto.
Ogni mia speranza io ripongo in Te.
Tu puoi tutto ciò che vuoi
opera in me come ti piace
ti lascio libero corso.
Sono tua, o mio Signore,
e tua voglio essere
per tutta l'eternità.

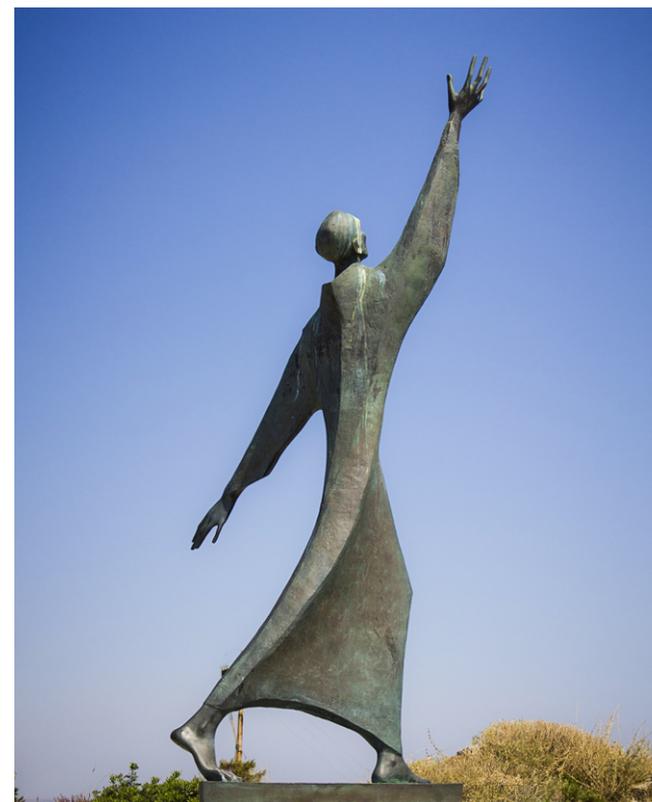
ÉQUIPE GIOVANI PER LA CARITÀ - CASCINA MARIET
VIA GRAMSCI 4 SOVERE
eq.carita@virgilio.it www.cascinamariet.it
SUORE DI CARITÀ DELLE SANTE BARTOLOMEA CAPITANIO E VINCENZA GEROSA

equipe giovani
LETTERA APERTA
per la carità



ottobre 2017

A VOI CHE ASCOLTATE, IO DICO...



“Siate realisti, domandate l'impossibile

Mi sono sentito all'improvviso un bisogno d'impossibile.
Le cose così come sono non mi sembrano soddisfacenti.
Questo mondo così come è fatto non è sopportabile.
Ho bisogno della felicità, dell'immortalità,
insomma di qualche cosa che sia forse insensato,
ma che non sia di questo mondo”.

A Camus, Caligola

cominciasse a battere”. Se non esistesse la misericordia divina io non sarei mai riuscita a superare questa prova. Né io, né gli altri, perché è veramente disumano pensare che tutta la tua famiglia è nelle mani di questi criminali.

Ma puntando tutto sulla misericordia sono riuscita ad avere un dialogo con questa persona tant'è che ad un certo punto ha cominciato a dirmi: “vedo che tu sei una donna di fede, nonostante che tu sia cristiana. Ho appena avuto un bambino, ma Dio me lo ha mandato con una malattia. Che cosa devo fare perché questo bambino guarisca?” Gli ho risposto: “Prega Dio e prenditi cura di tutte le persone che sono lì con te. Cerca il bene!”.

Mi ha chiesto di mandargli qualcosa che lo potesse guarire; gli ho mandato l'olio benedetto di San Charbel; lui mi ha chiesto come dovesse usarlo; gli ho detto di metterlo sulla gola dove c'era la malattia di suo figlio e di pregare; mi ha chiesto come dovesse pregare e gli ho detto di pregare come sapeva e che se la sua intenzione era pura Dio lo avrebbe ascoltato. Alla fine di questi colloqui, andati avanti per mesi, questo interlocutore mi ha detto “tu sei una miscredente ma sei una buona persona; se tu solo ti convertissi potresti entrare in paradiso”. Io gli ho risposto: “Quello che tu vedi di buono in me, me lo dà Gesù, quindi devi rispettarlo, come io rispetto la tua religione”.

Il 22 febbraio tutti gli ostaggi sono stati liberati e io non ho più sentito questo interlocutore⁷.

⁷ Cfr Tracce, luglio 2017

ca di essere partito per raggiungerli; Martin ha preso la macchina e si è consegnato all'ISIS dicendo loro: "avete preso i miei figli, avete preso mio padre, voglio stare con loro".

Tutti i prigionieri sono stati prima portati in un villaggio vicino e poi a Raqqah. Qui sono stati divisi (uomini e donne) e per un anno intero sono stati prigionieri dell'ISIS. I miliziani li hanno poi informati che c'era stato un processo e che si era deciso che non venissero uccisi ma che si contrattasse un riscatto per loro.

Le condizioni di prigionia erano terribili: sono stati tenuti in uno scantinato, senza luce, divisi, uomini e donne. Nelle stesse cantine, al di là del muro l'ISIS torturava i prigionieri, con una pressione psicologica terrificante. Naturalmente li hanno spinti a convertirsi; i prigionieri subivano delle lezioni forzate di "religione" o meglio di ideologia ISIS. Sono rimasti lì per un anno intero durante il quale l'ISIS contrattava il riscatto, avendo come interlocutore principale il vescovo assiro di Al Hasakah.

Nei contatti i miliziani dicevano non solo che la chiesa doveva pagare il riscatto ma che doveva ogni mese mandare i soldi per mantenere i prigionieri che altrimenti sarebbero morti di fame.

Caroline, la mamma, è diventata l'interlocutrice principale, insieme al vescovo assiro, perché Martin è riuscito ad entrare in un rapporto, diciamo così, di fiducia con uno dei carcerieri dell'ISIS, uno dei capi, che Martin conosceva da prima che cominciasse il Califfato; quindi benchè questo signore si fosse radicalizzato, c'era un minimo di rispetto tra i due. Attraverso questa persona l'ISIS ha preso contatto con Caroline e ha cominciato a negoziare con lei e con il vescovo la liberazione dei prigionieri.

Dice Caroline:

Quando sono stata contattata da una persona dell'ISIS che voleva discutere con me, io mi sono proposta di lasciare da parte tutto l'odio che provavo, tutto il risentimento che avevo e ho cercato di sondare in lui quel tizzone di umanità che sotto la cenere doveva esserci, di soffiare su quel tizzone perché il suo cuore di uomo ri-

IL TESTO

Luca 6,27-36

Ma a voi che ascoltate, io dico:

Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono,

pregate per coloro che vi oltraggiano.

A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra;

a chi ti leva il mantello, non negare anche la tunica.

Da' a chiunque ti chiede; e a chi prende del tuo, non richiederlo.

Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro.

Se amate quelli che vi amano, quale è la vostra grazia?

Anche i peccatori fanno lo stesso.

E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, quale è la vostra grazia? Anche i peccatori fanno lo stesso.

E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale è la vostra grazia? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto.

Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gl'ingrati e i malvagi.

Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro.

PER GUARDARE e MEDITARE

A voi che ascoltate

Gesù è stato tutta la notte sul monte a pregare; al mattino ha chiamato a sé i suoi discepoli, ha scelto i 12, e con loro è sceso nella zona pianeggiante di quel monte, dove molta gente lo aspettava, per ascoltare la sua parola ed essere guarita¹.

È a quella folla di malati, poveri, bisognosi di ogni genere, a cui si uniscono anche i suoi discepoli, che Gesù si rivolge, proclamando la nuova 'logica' del Regno. A loro, che sono lì con il cuore aperto all'ascolto, che danno credito alla sua Parola.

In quel 'voi che ascoltate' ci siamo anche noi, radunati ancora una volta per ascoltare la Parola. Crediamo che Gesù stesso ci parla, che la Sua Parola è Seme Vivo; se lo accogliamo, è capace di trasformare dal di dentro la nostra vita.

Io dico

'Io', dice Gesù. Non un pensatore o maestro, o profeta qualsiasi, ma Lui, che è il **Verbo del Padre fatto carne**; Lui, che conosce bene per che cosa è fatto il cuore di ogni uomo e che cosa può salvare il mondo.

È Dio che parla, e quando Dio parla, la sua parola è immediatamente 'fatto'². Quello che Dio dice, Dio lo fa in noi, nella misura in cui diamo l'assenso della nostra libertà.³

A coloro che lo ascoltano con fiducia, sperando tutto da Lui, Gesù dice **una parola nuova**, diversa da quelle che il mondo continuamente proclama, e la dice non solo 'dal di fuori' - come duemila anni fa su quel monte - ma anche 'dal di dentro' del nostro cuore. Dal giorno del nostro Battesimo, Egli abita stabilmente in noi, e con

¹ Cfr Lc 6, 1ss

² Cfr Gen 1: E Dio disse: "Sia la luce" e la luce fu.

³ Così è accaduto per Maria, come ci ricorda ogni giorno la preghiera dell'Angelus cfr Lc 1

Ho un ricordo nettissimo della prima volta. Mi invitò a casa sua e io le portai una piantina. Parlammo tanto; ogni parola è impressa nella mia mente. Ad un certo punto le dissi che poteva chiedermi qualunque cosa. Rispose che non aveva richieste particolari, voleva che le parlassi della mia famiglia, del mio impegno sociale oggi. Rimase colpita quando le raccontai che, ancora in carcere, utilizzavo i permessi per andare a parlare con i professori di mio figlio. Le interessavo io, la mia vita oggi. Ecco, il perdono è passato attraverso quell'incontro: lei si è donata a me fino al punto da non volere un luogo neutro per l'incontro, ma casa sua. Agnese ama ripetere che per avviare un dialogo bisogna essere disarmati. Così è stato. Per me, all'inizio, tutto questo è passato attraverso quel cappellano di Nuoro, che mi ha riconosciuto come persona e mi ha voluto bene in modo incondizionato⁶.

La famiglia Tamras, siriana, ha vissuto la terribile esperienza del rapimento e della prigionia nelle mani dell'ISIS per un anno intero.

Martin Tamras è il padre, Caroline è la moglie; Tommy, il figlio primogenito, Josephine, la secondogenita e Charbel, il terzo. Loro vengono da Al Hasakah nella regione di Khabur.

Il 23 febbraio 2015 Martin e Caroline si trovavano a Al Hasakah, il capoluogo, dove lavorano, mentre i ragazzi e il padre di Martin (il nonno) si trovavano in un villaggio. La notte i genitori vengono informati da Tommy che l'ISIS è penetrata nei villaggi e hanno rapito tutta la popolazione. Oltre 200 persone che sono state portate via in una notte. Martin e Caroline tentano per tutta la notte di contattare il nonno, ma non ci riescono; la situazione è molto concitata. Quando al mattino Caroline si sveglia non trova più il marito che però ha lasciato una lettera in cui le chiede "scusa" ma dice di non poter lasciare soli i figli in mano a quelle persone e quindi comuni-

⁶ Cfr. Tracce, luglio 2017

za. Si apre una voragine. Sembra la fine di tutto. Invece è l'inizio di una «seconda vita», come oggi ama dire.

“Avevo rovinato la mia vita, quella della mia famiglia, avevo trascinato in questo disastro tanti compagni e poi soprattutto le vittime, che iniziarono a pesare come un macigno. La mia esistenza era persa. Cominciai a vivere con la morte accanto, a pensare che la mia vita si doveva chiudere con la fine di quel sogno rivoluzionario a cui avevo dato tutto. Alla sera, da solo in cella, pensavo e piangevo. Il nostro cappellano, don Salvatore Bussu, un uomo semplice, per anni pazientemente aveva inserito dentro lo spioncino delle nostre celle dei biglietti per cercare un dialogo. Ci trattava come persone, che avevano sbagliato, ma uomini”.

Quando i detenuti fecero uno sciopero della fame “lui era preoccupato per noi, per dei terroristi. Teneva alla nostra vita. Impensabile. Se io non sono morto, è per quell’umile prete. Eravamo sotto Natale e don Salvatore decise che non avrebbe celebrato la messa perché dei suoi “fratelli” stavano morendo”

.... Si è aperta per me la possibilità di una seconda vita attraverso degli incontri, dei fatti che io, da ateo, definisco provvidenziali. Uno in particolare. Con Giovanni Bachelet (figlio di Vittorio, ucciso dalle Br nel 1980, ndr.). Quando mi ha visto mi ha abbracciato e mi ha chiesto dei miei figli. Mi potevo aspettare distacco, arroganza, anche insulti, e invece mi parlava di ciò che avevo di più caro al mondo...

Da lì ho iniziato a rivisitare criticamente il mio passato, fino a dire apertamente: «Sono uno sconfitto, perché l’errore è insito nella scelta della violenza», portando la critica fino in fondo.... Forse è proprio questo il perdono a me stesso: mettere la mia vita, questa seconda vita, a servizio degli altri. Cominciando questo percorso dal luogo in cui mi trovavo ancora: il carcere.

Partecipavo agli incontri tra vittime e responsabili della lotta armata. Padre Guido Bertagna, uno dei fautori di questo cammino durato otto anni, insisteva perché io e Agnese Moro ci vedessimo.

il suo Spirito suggerisce al nostro cuore ciò che il suo vangelo ci annuncia. Se ascoltiamo la Parola che ci parla da fuori, intenderemo quella Voce che ci muove da dentro.

Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano...

È una delle pagine più esigenti del vangelo, di fronte alla quale avvertiamo una istintiva resistenza.

A volte la allontaniamo da noi pensando che non ci riguarda; altre volte, provocati dalla vita, sentiamo che va a toccare ostilità, rancori, insofferenze, grettezze - vissute e subite - che abitano gli angoli bui del nostro cuore; allora ci diventa ancora più difficile ascoltarla: ci disturba, ci suona esagerata, illogica..., in ogni caso: impossibile.

Quando ci arriva uno ‘schiaffo’ di vario genere, ciò che è più istintivo per noi è chiudere il rapporto e Gesù invece parla di un tenere aperta la relazione.

Per noi è relativamente facile essere generosi, ma molto difficile lasciarci portare via qualcosa di nostro - per esempio il tempo -. Quanto prestiamo, ci viene spontaneo richiederlo, anche solo per affermare che quella cosa era e resta ‘mia’.

Questa pagina di Vangelo sembra metterci sulle spalle un peso impossibile da portare; un’esigenza che ci supera, di fronte alla quale constatiamo la nostra incapacità.

In realtà Gesù ci sta consegnando un Buona Notizia, riassunta in quelle parole: **sarete figli dell’Altissimo.**

Se amate quelli che vi amano...

C’è un’etica a cui tutti, intuitivamente, possiamo arrivare. È quella espressa nei versetti 32-34: amare quelli che ci amano, fare del bene a quanti ci fanno del bene, prestare a coloro da cui speriamo di ricevere a nostra volta.

Sono valori riconosciuti e raccomandati nel mondo, perché già sono una ‘conquista di civiltà’ rispetto a quel degrado umano per cui all’amore si risponde con indifferenza o odio, a qualsiasi male si reagisce con una violenza smisurata, nelle relazioni non c’è altra regola rispetto alla propria voglia e non si realizza nessun aiuto reciproco.

Ma il nostro cuore desidera di più.

Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro

Ciascuno di noi vorrebbe essere amato incondizionatamente, anche quando non lo meritiamo. Vorremmo che ci fosse ridata fiducia anche quando abbiamo sbagliato, che ci fosse offerta una nuova possibilità quando non siamo riusciti ad amare; desideriamo che la nostra dignità sia riconosciuta al di là dei nostri errori.

Il nostro cuore è fatto per un amore 'smisurato'. Non possiamo prenderlo dall'altro, ma possiamo riconoscere che di questo ogni cuore umano ha bisogno.

Sarete figli dell'Altissimo

Gesù ci offre una strada nuova, più grande, di vita.

Con la sua parola ci segna questa strada e con la Presenza del suo Spirito in noi e tra noi ci conduce passo passo, dandoci la sua stessa Forza per percorrerla.

Gesù ci dice: con me puoi vivere un Amore che ha la misura Altissima di Dio, la 'misura' della misericordia.

Il cuore dell'uomo, infatti, trova casa solo nella misericordia; solo lì si sperimenta accolto pienamente, in tutta la sua realtà, nelle sue luci e nelle sue ombre. E solo la misericordia salva l'uomo, lo tira fuori dal suo male, riaprendo in lui nuove possibilità di vita⁴.

Egli è benevolo verso gl'ingrati e i malvagi

Dio è Padre, e ama di un amore che è gratuità: Egli vuole il nostro bene, benché siamo così spesso ingrati davanti al tanto che Lui ci dona e malvagi verso i nostri fratelli. Di questa 'grazia/charis' noi viviamo ogni giorno, senza che ce ne accorgiamo.

Gesù ci introduce nel Cuore del Padre, altissimo nell'Amore, così che viviamo, come figli, con le sue stesse logiche di Vita. Di un figlio si dice che 'assomiglia in tutto a suo padre'.

Abitati dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito, abbiamo dentro il Seme della sua Vita, del suo stesso Amore.

Gesù ci parla - attraverso la Voce dello Spirito e la Parola proclamata e testimoniata - e ci offre una strada nuova. Da dentro e da fuori vuole prenderci per mano, condurci, sostenerci, su un cammino che

⁴ Cfr. gli stralci di testimonianza riportati nella presente lettera

ci fa 'vivere da Dio', dentro la nostra fragile umanità. Un cammino oltre lo spontaneo, l'istintivo, oltre anche il buon senso comune, e tuttavia l'unico che ci realizza per davvero, l'unico che dà compimento pieno al nostro essere uomini/donne⁵.

Se ci lasciamo condurre dalla Voce e dalle spinte dello Spirito, obbedendo ai piccoli passi che giorno per giorno Gesù ci suggerisce, noi veniamo generati dal Padre come suoi Figli.

Ciò che ci supera, ciò che sarebbe a noi impossibile, con Gesù diventa possibile, perché in noi opera una Forza divina, alla quale possiamo prestare ascolto, 'ob-bedire', lasciandoci muovere dallo Spirito, assecondando le sue spinte con l'adesione umile e fattiva della nostra libertà.

Così la 'grazia' che ci è donata porta il suo frutto in noi.

PER APPROFONDIRE

Credendo a Gesù che vive in noi e lasciandoci condurre dalla sua Voce, noi possiamo aprirci a quell'amore al nemico che è per noi tanto impossibile. Gli stralci di testimonianza che seguono ci mostrano come questo è vero, sia in esperienze così eccezionali, come in molte altre, sconosciute, dove questa Parola ugualmente si realizza ed edifica il mondo nuovo in cui Dio regna.

Sono gli anni di piombo. Franco Bonisoli fa parte del comitato esecutivo delle Br. Nel 1978 partecipa alla strage di via Fani, dove viene sequestrato Aldo Moro; anche dal suo mitra partono i colpi che uccidono gli uomini della scorta. Cinque mesi dopo l'uccisione del presidente della Dc, è arrestato. Ma durante la detenzione nelle carceri speciali, attraverso degli incontri imprevisi qualcosa inizia a incrinarsi dentro di lui. Quegli ideali per cui avrebbe dato la vita e per cui aveva tolto la vita a persone innocenti perdono consisten-

⁵ Non a caso, quando ci sentiamo al 'top' usiamo dire: "sto da Dio".